



VIA PEC

Ai comuni del Lazio

OGGETTO: DGR n.672/2021 "Approvazione del Programma Regionale dei servizi educativi per la prima infanzia" – chiarimenti su applicazione del "costo standard".

Sono pervenute, da parte di alcuni comuni del Lazio, richieste di chiarimenti sulla corretta applicazione di quanto previsto dalla DGR n. 672 del 19 ottobre 2021, con particolare riferimento ai *"Criteri minimi per l'affidamento dei nidi in gestione e per la stipula di convenzione"*.

In merito si comunica quanto segue.

In premessa, si richiama quanto disposto dall'articolo 49 della legge regionale 5 agosto 2020, n. 7, che prescrive che nell'adottare il *"programma regionale dei servizi educativi per la prima infanzia"*, la Giunta regionale stabilisce tra l'altro *"i criteri per la definizione da parte dei Comuni delle tariffe dei servizi socioeducativi a offerta pubblica, secondo canoni di qualità e omogeneità delle politiche tariffarie [...]"*.

La determinazione di *"standard di costo omogenei"* del servizio educativo pubblico, relativi sia a quanto deve essere riconosciuto ai gestori privati affidatari del servizio, sia alla parte di costo sostenuta dalle famiglie, è elemento imprescindibile per poter definire, programmare e finanziare livelli omogenei di presenza dei servizi sul territorio regionale e della loro qualità. L'identificazione, infatti, di costi standard minimi di gestione, è funzionale a garantire, come previsto dal D.lgs. n.65/2017 e dalla Legge Regionale n.7/2020, pari opportunità educative e medesime condizioni di accesso a tutti i bambini del Lazio e alle loro famiglie.

Con particolare riferimento ai canoni di omogeneità, pertanto, è stato definito dalla citata DGR un *"costo standard"* del servizio di nido pubblico, individuato in € 840,00 mese/bambino, da utilizzarsi per l'affidamento dei servizi pubblici e/o per il convenzionamento con strutture private. Il suddetto importo costituisce la soglia minima che consente di garantire i costi calcolati sulla base dei requisiti strutturali e organizzativi stabiliti dalla Legge Regionale n.7/2020 e dal suo regolamento attuativo (n.12/2021), e secondo parametri di calcolo oggettivi e condivisi (sito agenzia delle entrate, tabelle ministeriali, ecc.).

Tali costi sono riferibili tanto al gestore privato che opera in regime di convenzione con il comune, che all'appaltatore di un nido pubblico, e comprendono ogni tipologia di spesa necessaria alla gestione (retribuzione e oneri accessori del personale, spese di utenze, affitto, manutenzioni, pasti, costi generali ed amministrativi, ecc...).

Con riferimento specifico agli affidamenti in appalto, si ricorda che è obbligatorio il ricorso alla aggiudicazione secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e si raccomanda che



vengano utilizzati criteri valutativi con un peso dei punteggi tale da premiare maggiormente la qualità dell'offerta piuttosto che il ribasso economico.

Si precisa inoltre che il *"costo standard"* è riferito ad un servizio a tempo pieno medio di 8 ore giornaliere, per 5 giorni alla settimana, ed è da intendersi onnicomprensivo di tutti i costi che l'appalto trasferisce in capo all'aggiudicatario. Pertanto, nel caso in cui alcune spese non vengano trasferite all'appaltatore (a titolo esemplificativo e non esaustivo: utenze a carico del Comune, immobile di proprietà comunale quindi senza affitto, servizio mensa comunale, etc...) queste possono essere detratte dalla base d'asta, previa determinazione della loro incidenza *"mese/bambino"* sul costo standard. Tale incidenza, in particolare, deve essere quantificata e dimostrata utilizzando un metodo parametrico e proporzionale, attestato da un atto del Comune che la approvi. Il *"costo standard"*, infine, dovrà essere applicato a tutte le nuove procedure di gara per l'affidamento della gestione del nido o per il convenzionamento con strutture private, mentre i contratti già in essere potranno proseguire alle medesime condizioni contrattuali fino alla scadenza.

In merito all'eventuale impatto finanziario dell'applicazione del costo standard sulla programmazione comunale, è importante richiamare l'attenzione innanzitutto sulla corretta e integrale applicazione delle tariffe dei servizi, secondo le diverse fasce Isee, indicate nello stesso Programma Regionale di cui alla DGR 672/2021. Oltre a rappresentare un ulteriore essenziale elemento di omogeneità per l'accesso dei bambini e delle famiglie in tutto il territorio, l'uniformità delle tariffe persegue anche uno specifico obiettivo di equità, prevedendo di abbattere la retta (fino all'esenzione) per i nuclei con isee bassi o molto bassi, e di applicare invece rette anche più alte che in passato (fino a compartecipare al massimo per il 60% circa del costo del servizio), per nuclei familiari con isee più alti. Una vera stima dell'impatto finanziario dell'applicazione della dgr 672/2021 sul bilancio comunale potrà pertanto avvenire solamente tenendo in debito conto anche delle entrate derivanti dalle nuove tariffe applicate, che in taluni casi potranno aumentare rispetto al passato.

In secondo luogo, si richiama il costante impegno della Regione ad aumentare progressivamente la propria partecipazione alle spese sostenute dai Comuni, anche beneficiando delle risorse Statali.

Per effetto della entrata in vigore della nuova legge regionale nel 2020, le risorse finanziarie di parte corrente ripartite ai comuni sono aumentate da 10,5 MLE (riparto 2020) a 18 MLE (disponibili per il 2022).

A queste risorse, si sono negli ultimi anni aggiunte quelle assegnate dalla Regione ai comuni valere sul Fondo Nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione, che a partire dal 2019, primo anno di riparto, sono aumentate costantemente fino allo stanziamento per il 2022 (la cui assegnazione verrà deliberata entro il corrente mese di novembre) pari a complessivi 26,8 MLE.

Agli importi assegnati con i provvedimenti regionali, inoltre, per molti comuni si aggiunge la quota di riparto del Fondo Solidarietà Comunale di cui alla Legge 30 dicembre 2021, n.234, art.1, comma 172, approvato nella Conferenza Stato-Città e Autonomie locali del 13 aprile 2022, di concerto con MEF e Ministri Istruzione, per il Sud e coesione territoriale, per le pari opportunità e la famiglia, riguardante il potenziamento dei servizi educativi per l'infanzia, assegnata direttamente ai comuni beneficiari.

Si coglie l'occasione per ricordare, per coloro che ancora non abbiano provveduto, di trasmettere alla pec [inclusione.fragilita@regione.lazio.legalmail.it](mailto:inclusione.fragilita@regione.lazio.legalmail.it) il proprio Regolamento comunale sui servizi



**REGIONE  
LAZIO**

educativi per l'infanzia aggiornato e secondo quanto disposto dalla LR n.7/2020 e dal suo RR n.12/2021.

In conclusione, il rafforzamento dei servizi educativi, e la costruzione di un vero e proprio sistema integrato, è una priorità assoluta per le istituzioni a tutti i livelli, perché orientato a garantire effettive pari opportunità di crescita ai bambini e possibilità di conciliazione alle loro famiglie. La Regione sta sostenendo questo importante processo riformatore con un sistema di regole moderne e uno sforzo finanziario conseguente. I Comuni sono il terminale di prossimità insostituibile per rendere concreto il sistema, e speriamo che possano, già con la adozione dei propri regolamenti e il recepimento delle indicazioni del Programma Regionale, dare concreto seguito alle previsioni della legge regionale.

**IL DIRIGENTE DELL'AREA**  
(Antonio Mazzarotto)

**LA DIRETTRICE**  
(Ornella Guglielmino)

Il Responsabile del procedimento

Ing. Cesare Pierdominici

Tel: 06.5168.8915

Cell. 334.11.33.078

Email: [cpierdominici@regione.lazio.it](mailto:cpierdominici@regione.lazio.it)